

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca I

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 01142989

ESC - Ente schedatore M419

ECP - Ente competente M419

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione archibugio

OGTN - Denominazione /dedicazione a vento

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Toscana

PVCP - Provincia FI

PVCC - Comune Firenze

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione del capitano del popolo

LDCN - Denominazione attuale Palazzo del Bargello

LDCU - Indirizzo Via del Proconsolo 4

LDCM - Denominazione raccolta Musei del Bargello - Museo Nazionale del Bargello

LDCS - Specifiche Sala dell'Armeria

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero AM 94

INVD - Data 1878

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo XVIII sec.

DTZS - Frazione di secolo seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1750
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1760
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	firma
AUTN - Nome scelto	Natale Del Moro
AUTA - Dati anagrafici	notizie dalla metà del XVIII sec.
AUTH - Sigla per citazione	MBAR0060
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	produzione fiorentina
ATBR - Riferimento all'intervento	costruzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	firma
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	acciaio
MTC - Materia e tecnica	legno di noce
MTC - Materia e tecnica	ottone
MTC - Materia e tecnica	ferro
MIS - MISURE	
MISU - Unità	mm
MISD - Diametro	8
MISN - Lunghezza	1450
MISV - Varie	Lunghezza canna 970 mm; codolo di culatta 48 mm
MIS - MISURE	
MISU - Unità	g
MISG - Peso	2600
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	Il calcio è rotto, mutilo di alcune parti che rendono visibile il serbatoio dell'aria compressa all'interno. Qualche vite è andata perduta.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	post 1966
RSTS - Situazione	Restaurato a Vienna dopo l'alluvione di Firenze
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni	Arma da fuoco portatile. Canna brunita a due ordini, tonda e quadra

sull'oggetto	filettata alle giunture. L'interno è rivestito di ottone.
DESI - Codifica Iconclass	45C16(RIFLE)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Piastra alla francese liscia firmata ma priva di decorazioni, a scopo esclusivamente decorativo. Contropiastra liscia in ottone dorato. Mezza cassa in legno di noce; nel calcio è alloggiata la camera per l'aria compressa che si congiunge al castello tramite una valvola in ottone dorato. Montature in ottone dorato e ferro; ponticello in legno di noce rinforzato da una striscia metallica e con piccolo scudetto liscio. La canna presenta una decorazione molto semplice a volute ageminate.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	firma
ISRS - Tecnica di scrittura	a bulino
ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	sulla piastra
ISRI - Trascrizione	Natale del / Moro Firenze
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	marchio
STMQ - Qualificazione	dell'autore
STMP - Posizione	sulla canna
STMD - Descrizione	Cane da caccia che corre e, intorno al marchio, tre api punzonate e dorate
	<p>Gli archibusi a vento funzionavano grazie a differenti sistemi di compressione dell'aria. Questi furono sviluppati intorno alla metà del XVII secolo sulla scia degli studi di fisica sperimentale in voga in quegli anni, che incentrarono molte sperimentazioni proprio sull'archibuso a vento. A titolo di esempio si veda il quarto tomo dell'abate Nollet "Lezioni di fisica sperimentale" (dato alle stampe nel 1759), dove a pagina 325 si parla delle sperimentazioni sulla forza dell'aria effettuate con archibusi a vento. Nel XVIII secolo questa tipologia d'arma era già entrata nella storia della tecnologia (si veda "Memorie per la storia delle scienze, e buone arti", la cui prima edizione fu stampata nel 1701, in cui a partire dalla pagina 233 si parla delle macchine pneumatiche, tra cui l'archibuso a vento). Non è noto l'inventore di questo sistema. Il Lazzari ne affidava la paternità a Vincenzo Vincenzi (A. LAZZARI, "Dizionario storico degli'illustri professori delle belle arti, e de' valenti meccanici d'Urbino", Fermo 1796, pp. 28, 53). Il "Dizionario delle invenzioni, origini e scoperte relative ad arti, scienze, geografia, storia, agricoltura, commercio" (edizione italiana stampata a Livorno nel 1850 compilato da Noel, Carpentier, Puissant) chiarisce che «Questa macchina, che serve a mandare delle palle con una grande violenza non impiegando che la forza dell'aria, non fu inventata, come taluni credevano, da operai olandesi sotto il regno di Luigi XIII. David Rivaut da Firenze, maestro di matematiche di quel principe, dà ne' suoi "Elementi di Artiglieria", la forma e la costruzione di un archibugio a vento, inventato molto innanzi da un certo Marion, borghese di Lisieux, e presentato al re Enrico IV». In effetti l'esemplare più antico noto può essere datato agli inizi del XVII secolo, grazie alle sperimentazioni dell'armaiolo francese Marin Bourgeois, pittore alla corte di Enrico IV ma più noto per le sue invenzioni nel campo delle armi da fuoco, realizzate con il</p>

NSC - Notizie storico-critiche

meccanismo descritto negli "Elementi di artiglieria" di David Rivault Flurance (volume pubblicato nel 1608). Dell'archibuso di Marin ci è rimasto solo il disegno del progetto. Gli esemplari più antichi, che avevano il serbatoio dell'aria di forma sferica avvitato sopra o, più comunemente, sotto la canna, sono conservati al Tøjhusmuseum, prodotti intorno al 1644 da Hans Köhler. Ciò fu possibile a seguito dei progressi scientifici nel campo delle sperimentazioni dell'aria compressa raggiunti dalla scuola di Otto von Guericke. Egli inventò un pistone dalla tenuta ermetica privo di imperfezioni, usato in un progetto pubblicato negli anni Trenta del XVII secolo dal matematico Athanasius Kirchner di Würzburg. Il Köhler aveva bottega a Kitzingen, a 24 km da Würzburg, e qui venne a conoscenza del progetto del matematico, realizzando dei prototipi. Presto Würzburg divenne rinomato luogo di produzione di archibusi a vento, molti dei quali andarono a finire nelle collezioni ducali e quindi dal 1805 entrarono a far parte della collezione di Ferdinando III. Rispetto alle armi da fuoco con innesco a polvere, la potenza dei colpi era inferiore, però lo sparo del proiettile non sviluppava rumore né fumo e, soprattutto, i pericoli di scoppio erano notevolmente minori. Per questo motivo furono spesso forniti in dotazione a truppe scelte soprattutto austriache, come gli jäger che nel 1779 adottarono una carabina a vento con caricatore separato, progettata dall'armaiolo Bartolomeo Girardoni. In misura minore, gli archibusi a vento furono usati anche da alcune truppe dell'esercito britannico. Questa tipologia di armi, che permetteva ai tiratori di rimanere occultati, fu considerata particolarmente adatta per gli assassini: per uccidere Oliver Cromwell a Utrecht, infatti, i congiurati pensarono di usare un archibuso a vento con meccanismo a valvola che permetteva di sparare fino a 7 colpi, ma durante alcune prove il serbatoio esplose convincendo i congiurati a rinunciare all'attentato. Lo scopo di queste armi venne quindi confinato alla caccia e al tiro sportivo: ad esempio, il langravio d'Assia Ludovico VIII (1691-1768) le adoperò per la caccia al cervo; gli uomini della celebre spedizione di Lewis e Clark del 1804-1806 erano armati di carabine a vento di moderna generazione. Tuttavia, la minore potenza rispetto ai modelli a polvere e i perfezionamenti avvenuti nei meccanismi d'accensione resero obsoleti gli archibusi a vento, il cui uso fu relegato principalmente al tiro sportivo e, in minor misura, alla caccia di piccoli volatili. Il presente esemplare è di seconda generazione, con il serbatoio dell'aria all'interno del calcio, che veniva svitato per essere riempito, e nuovamente avvitato alla canna tramite una valvola collegata al pistone interno. Le piastre di questi esemplari sono esclusivamente decorative. Natale Del Moro fu un'archibugiario attivo nella seconda metà del XVIII sec. Di origine bresciana (Gaibi 1978), prima si trasferì a Firenze e poi a Roma. Sembra che si sia specializzato proprio nella produzione di archibugi a vento, dei quali almeno tre sono noti: oltre al presente esemplare del Museo del Bargello, uno in una collezione privata e uno a due canne con doppio sistema di sparo – a polvere e a vento – firmato "Natale Del Moro inventò e fece a Roma 1780" al Museo di Capodimonte. Inoltre sono note una coppia di pistole e un fucile con canna di Pistoia in collezioni private (di Carpegna 1970). Trascrizione dall'Inventario 1878: «Archibuso con meccanismo uguale al sopra descritto. Canna brunita violetto ornata di pochi fregi in oro. Batteria liscia con acciarino alla francese (pure per semplice ornamento). Lung. della canna m 0,97, lung. totale m 1,45».

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	assegnazione
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Museo Nazionale del Bargello
CDGI - Indirizzo	Via del Proconsolo, 4
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM94
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM94_canna
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM94_contropiastra
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM94_piastra
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	AM94_ponticello
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Reid W.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	BAR00125
BIBN - V., pp., nn.	pp. 149-150
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2020
CMPN - Nome	D'Andrea, Giulia
RSR - Referente scientifico	Ciseri, Ilaria

**FUR - Funzionario
responsabile**

Ciseri, Ilaria

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

Schedatura a cura di Marco Merlo nell'ambito della campagna di catalogazione promossa dal Museo Nazionale del Bargello nell'anno 2013/2014.